

**Il piano programmatico per la sanità campana**

**Franco Verde**  
NAPOLI

Egregio direttore, il 5 dicembre, leggendo sul Mattino l'intervista a Coscioni sulle vicende sanitarie, mi sono rincuorato. Ho letto da parte di Coscioni parole che la politica non diceva da molto tempo, quali accorpare, riconvertire, sopprimere strutture poco sicure, ridurre i punti nascita al di sotto del numero dei parti previsti per legge, evitare doppioni e sprechi. Pur con qualche silenzio sullo sblocco del turn-over, privilegiando assunzioni di infermieri OOSS e soprattutto di anestesisti per ridurre costi, liste di attesa e migrazione sanitaria e sicuro che si approfondiranno temi come le UOCCP e reclutamento delle eccellenze per l'Ospedale del Mare, tuttavia si nota, nell'intervento di Coscioni lo stile determinato e decisionista del presidente De Luca. E questa è la novità dopo molti anni.

Purtroppo tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e quindi svolgo delle riflessioni.

Per chi guida la sanità campana, si profila una lunga marcia nel deserto: o una svolta positiva o un insuccesso. Per realizzare il contenuto dell'intervista, il decisionismo deve essere affiancato da razionalizzazione, scelte tecniche, ispirate ad assoluta obiettività, ascolto degli operatori, confronto costruttivo coi sindacati del comparto e soprattutto con l'intersindacale della dirigenza regionale,

che si è distinta per capacità dialogante, ascolto delle associazioni e delle comunità territoriali, ma soprattutto due stelle comete devono essere sempre ferme all'orizzonte: i livelli essenziali di assistenza e la tutela degli interessi legittimi - ripeto legittimi - di tutti gli operatori della sanità campana che da 10 anni sopportano, soprattutto nelle aziende ospedaliere, carichi di lavoro insostenibili ed usuranti, con 12mila posti in meno negli ultimi 10 anni.

Fin qui la parte tecnico-programmatica. Toccherà quindi al governatore De Luca adoperarsi affinché l'onda d'urto che si abatterà da parte di quanti non hanno interesse al cambiamento non affondi il nuovo piano di organizzazione.

Negli ultimi trent'anni, tranne qualche eccezione per leggi singole, i piani programmatici, dal piano Pavia al piano Calabrò, al piano Caldro-Zuccatelli, sono stati o affondati o solo in minima parte realizzati.

È un compito arduo per De Luca e Coscioni e gli auguriamo quindi di farcela.